

Agro Nocerino



SARNO
Riforestazione del Saretto
Sirica chiede azioni urgenti
«Non risulta alcuna attività
includere l'area nel piano»

Truffe telefoniche con l'AI boom di denunce nell'Agro

► Nel mirino finiscono soprattutto anziani ► Voci di figli e nipoti vengono riprodotte che vengono contattati per finti incidenti utilizzando la tecnologia: «Non ci cascate»

Nocera Superiore

Nicola Sorrentino

Telefonata con voce riprodotta dall'intelligenza artificiale, diverse segnalazioni giungono da Nocera Superiore. Sullo sfondo c'è la classica truffa al telefono ma le modalità di come trarre in inganno gli anziani si sono evolute, grazie al sistema del «deepfake». Le armi in mano a chi vuole spillare soldi si fanno sempre più sofisticate. Nei giorni scorsi, in via Libertà e via Indipendenza, alcune persone hanno denunciato ai carabinieri di essere state contattate da persone, che si sono spacciate per figli e parenti. Alla base c'è la più classica truffa del finto incidente, che viene esposta alle vittime per convincerle a spendere soldi in contanti. Quel denaro, il più delle volte, serve a maturare nelle persone la convinzione di poter risolvere grane di natura giudiziaria ad un proprio caro. In alcuni casi, anche il carcere.

L'APPELLO

«Non ci cascate - spiega un cittadino raggiunto da uno di queste telefonate - e chiamate direttamente la persona interessata. Avvisate soprattutto le persone anziane». Tuttavia, le indagini non risultano semplici per individuare i malviventi. Nei casi di specie, infatti, chi parla al telefono utilizza l'intelligenza artificiale. In questo modo simula il tono di voce di un parente per essere più convincente, puntando ad ottenere velocemente i soldi. Come funziona: in pratica ci sono contenuti digitali che ripropongono le sembianze e anche la voce - come in questo caso - di un individuo, che il più delle volte recita un testo con lo scopo di estorcere denaro o informazioni sensibili.

Per emulare le sembianze e la voce di una persona, ad oggi, basta davvero poco, come una foto o un breve video e qualche secondo della registrazione della voce, che viene poi utilizzata come modello per replicare una versione digitale di qualcuno. Spesso chi riceve la telefonata è convinto di

parlare con una persona di sua conoscenza, al punto da consegnare soldi o effettuare prelievi al bancomat credendo di risolvere il «problema».

LE MODALITÀ

Tuttavia, a queste nuove modalità di truffa seguono ulteriori se-

gnalazioni, che riferiscono di messaggi provenienti da prefissi stranieri. Le denunce riguardano messaggi giunti sul sistema WhatsApp. Anche in questo caso si tratta di una truffa. Il primo contatto avviene tramite un messaggio introduttivo che, in un italiano approssimativo e formale, cerca di attirare l'attenzione della vittima con alcune frasi di circostanza. Per difendersi, è importante evitare di rispondere, così da non fornire informazioni che serviranno al truffatore per raggiungere i suoi obiettivi, ma anche bloccare e segnalare questi messaggi, evitando quanto più possibile la propagazione di simili truffe. Alle volte, infatti, la semplice risposta attiva un meccanismo di intrusione all'interno del proprio telefono, dove sono contenuti informazioni e dati sensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Chiudiamo le porte al male, basta femminicidi»

Nocera Inferiore

Nello Ferrigno

«Apriamo la Porta Santa della speranza nell'anno del Giubileo. Ma ci sono porte che vanno chiuse subito, quelle che conducono al male. Chissà quanti femminicidi e tragedie avremmo evitato se certe porte si fossero chiuse prima?». Lo ha detto ieri mattina il vescovo della diocesi di Nocera - Sarno, Giuseppe Giudice, nel tradizionale incontro natalizio con i giornalisti. Il suo riferimento è alla ferita sociale della violenza sulle donne. «Talvolta aggiunge - lasciamo l'uscio della

porta leggermente aperto, però ci sono delle relazioni che a un certo punto bisogna chiudere prima che diventino tragedie». Giudice, com'è sua abitudine, non si è voluto sottrarre all'analisi della vita quotidiana, alle sue storture, ai suoi drammi. «L'incontro per gli auguri di Natale - sottolinea il prelado - è un'occasione per condividere e colloquiare, toccando e vedendo le realtà della società. Incontri che se vengono a mancare finiremo rischiando di farci trovare al di fuori del territorio». Il vescovo ha poi ricordato che a Roma il 24 dicembre si apre con il Giubileo «la Porta Santa della speranza, una porta da attraversare».



«Vivremo - aggiunge - un anno di speranza, una delle virtù più difficili e la più piccola delle tre sorelle. Non piccole speranze, ma una grande speranza che per noi è Cristo, la stella del mattino, che non conosce tramonto. Ma senza la grande anche le piccole impallidiscono». Ed è la speranza

za che Papa Francesco ha indicato nella bolla di indizione del Giubileo, come il diritto alla vita, lo stare accanto ai malati e ai poveri, l'attenzione ai detenuti, l'accompagnamento dei giovani. Anche nella diocesi dell'Agro si vivranno i momenti del Giubileo. Il primo appuntamento è per domenica 29 dicembre, alle 16.30 la «statio» nella parrocchia San Giuseppe di Nocera Inferiore. A seguire, alle 17.30, la Santa Messa nella cattedrale di San Prisco, contemporaneamente saranno sospese tutte le celebrazioni e attività pastorali nell'intera Diocesi. Il vescovo ha voluto anche ricordare le sue recenti visite a due centri di riabilitazio-

ne, Villa Silvia di Roccapiemonte e Villa dei Fiori di Nocera Inferiore, «luoghi fatti di persone dove ancora arde la speranza». Richiamando la filastrocca «Ruvida paglia» di Angelo Brasati, il vescovo ha parlato ai giornalisti dicendo che «la comunicazione tante volte è confusa, selvaggia e difficile e che fatica nel dare qualche notizia buona». «Forse è più facile - sottolinea - raccontare le cose che non vanno. Convertiamo la nostra comunicazione, iniziando a cogliere i segni di semplicità che sono poggiati sulla paglia, raccontando una buona notizia che delle volte ruba la speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aliberti in consiglio senza maggioranza i dissidenti: «Non spetta a lui cacciarci»

Scafati

Nicola Sposato

Crisi politica a palazzo Mayer. In serata nuovo consiglio comunale per approvare circa 30 debiti fuori bilancio relativi al pagamento della seconda tranche agli espropriati del piano di insediamenti produttivi. L'argomento è tra quelli al vaglio della Corte dei Conti per valutare il rispetto del piano pluriennale di rientro dal debito e il possibile dissesto della casse comunali. Tra gli argomenti anche l'approvazione dei servizi cimiteriali alla società partecipata Acse. Presenti e favorevoli i dissidenti su argomenti «per il bene della città». Continua però a tenere banco il voto politico contrario dei tre



consiglieri, Paolo Attianese di Azzurri e Assunta Barone e Genaro Avagnano di Scafati Rinascita, al Documento unico di programmazione. L'atto è basilare per il bilancio previsionale, per entrate, spese, obiettivi e opere pubbliche. Per Aliberti i tre consiglieri sono fuori dalla maggioranza. La battaglia si giocherà però fino all'approvazione del

bilancio sui numeri. All'appello mancano Luigi Cavallaro di Azzurri, presidente della commissione bilancio, che ha votato favorevolmente il Dup e la collega Maria Berritto, assente alla seduta per motivi lavorativi. Sul voto dei dissidenti il capogruppo di Forza Italia, Alfonso Di Massa, dichiara: «Non è il modo giusto di fare politica. Anzi è il modo più sbagliato. Il voto contrario non è un voto contro il sindaco. È un voto contro la città. È una offesa alla crescita, all'occupazione, alle opportunità». E sulla mancata approvazione dell'emendamento di Cavallaro: «Nulla contro di lui ma il rilievo era formale». I dissidenti rimangono sulle loro posizioni. «Lo dice il sindaco che siamo fuori dalla maggioranza - ribatte Attianese - io sono stato eletto e rimango

in maggioranza. Aliberti non può tenermi fuori». Attianese ricorda che è la seconda volta che il Dup non viene approvato. «Durante la seduta dello scorso novembre l'approvazione del Dup è stata ritirata su richiesta del presidente della commissione bilancio Luigi Cavallaro per ulteriori approfondimenti. Mi chiedo ancora perché». L'Azzurro denuncia: «Dal ritiro al ritorno del Dup in consiglio nulla è cambiato. Non c'è stata nessuna riunione di maggioranza. Sia chiaro: non abbiamo preconstituito alcun comportamento. Mai abbiamo rivendicato nulla. Il sindaco ci chiede emendamenti? Noi ribadiamo la richiesta di una riunione di maggioranza. Abbiamo chiesto da sempre maggiore partecipazione, coinvolgimento e condivisione e nulla ancora è avvenuto». Fermo Avagnano: «Mai potrò stare dalla parte di chi pensa di calpestare diritti e prerogative di elezioni democratiche. Aliberti lo sa bene da mesi: sempre distinto e distante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Minaccia e pedina l'ex condannato a 18 mesi

Corbara

Minacce, pedinamenti e altro ancora, pur di tornare insieme. Con l'accusa di stalking, un uomo residente nell'Agro nocerino è stato condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione. I fatti vanno dal 2018 a tempi più recenti, localizzati tra Corbara e Scafati. L'imputato, dopo la rottura della relazione - secondo la denuncia della vittima - avrebbe contattato frequentemente l'ex moglie, al punto da stravolgerle le abitudini di vita ma con l'obiettivo di ricucire i rapporti. Negli atti finirono anche le registrazioni di alcune telefonate, decisive per la condanna. Tra gli episodi emersi al processo c'era il tentativo dell'imputato di entrare in casa della donna, sventato dai carabinieri. Ancora,

i messaggi inviati attraverso i social e un inseguimento in auto, fino ad un centro commerciale di Scafati, dove l'uomo tentò più volte di tagliare la strada alla ex. Numerosi i testimoni sentiti nel corso del processo, chiamati a confermare il racconto della vittima. «Le circostanze di fatto emerse - spiega il giudice - nel corso del giudizio descrivono in modo chiaro il tipico andamento di crescente ossessività e di inarrestabile escalation violenta ed intrusiva, all'interno del normale andamento della vita altrui, con effetti di grave danno all'equilibrio psicologico ed alle normali abitudini di vita della vittima, peculiare della dinamica mentale patologica e persecutoria denominata stalking».

ni.so.

© RIPRODUZIONE RISERVATA